

proprietà privata; non fa distinzioni fra schiavisti e schiavisti; combatte il padrone che viola e quel che osserva la legge della chiesa.

Lotta di classe? Errore ed orrore! Noi colpiremo i trascorsi di uno o di parecchi o di tutti gli appartenenti ad una classe; ma la classe vogliamo rispettata. Al ricco o ai ricchi che manifestamente rubino, l'inferno; ma al ricco ed ai ricchi che solamente si appropriano la ricchezza altrui, p. e., prelevando l'80 per cento sul prodotto del lavoro fatto dai loro dipendenti, il regno dei cieli dopo il regno della terra!

Così i riformisti neri ed azzurri si danno la mano gridando al socialismo: Vade retro, Satana! Ma Satana, che rappresenta la giovinezza, la vita, il destino, la fatalità; Satana che appunto non discende dalle nubi ove il poeta tedesco colloca i passeri e gli angeli, ma esce dalla terra, ma esce dall'humus che è realtà soda ed eterna, Satana non indietreggia per quanto voi, preti e soldati, tentiate lo esorcismo della croce. Ma vi accerchia, ma vi prende, ma vi domina. Voi cercate di cacciarlo via, egli vi sta ai fianchi, dinanzi agli occhi, alle spalle. Si traveste da « operaio ben pensante » o da seminarista e vien nei vostri Congressi gettando, fra i pater e gli ave, le sacrelle parole: Socialismo! Lotta di classe! Decisamente il vostro è il supplizio di Laoconte!

ANCHE IL PROLETARIO AMERICANO entra nel movimento socialista

Non i soli operai anglo-sassoni dell'Inghilterra, ma anche quelli degli Stati Uniti d'America, ammaestrati dalle dolorose esperienze del passato, abbandonano la via del corporativismo puro e si gettano risolutamente nella lotta politica. Su questo terreno il partito democratico socialista americano va facendo ogni giorno conquiste gigantesche: in alcuni Stati, come recentemente a St. Louis, esso riportò una notevole maggioranza contro la coalizione delle associazioni operaie conservatrici e della cosiddetta People Party.

Deigno di nota è l'appello del partito operaio socialista dello Stato di Nuova York. Esso constata essere oramai giunto il tempo, in cui gli operai devono avere acquistato la convinzione che il sistema della lotta contro il capitalismo va radicalmente mutato. A quali conseguenze porti questo sistema fu dimostrato, con un'evidenza decisiva, dagli ultimi due grandi scioperi avvenuti negli Stati Uniti. Già prima dell'attuale crisi, i minatori erano ridotti ad un salario medio di 7 dollari alla settimana, senza contare l'enorme disoccupazione; or bene, quando essi si posero in sciopero, in numero di 200.000, i proprietari delle miniere avevano ribassato quel meschino salario di un altro 30 per cento. Lo sciopero fu condotto con energia, con vero eroismo; eppure si risolse in una sconfitta. E perché? Per un motivo ben semplice: perché la sostituzione degli operai scioperanti tornava facile ai capitalisti, che avevano sotto mano un esercito affamato di milioni di disoccupati. Ma questo esercito serviva d'altra parte ai capitalisti anche per rafforzare il loro potere politico, cioè per avere a loro disposizione magistrati e soldati con cui terrorizzare e comprimere gli scioperanti, per rafforzare quindi il loro potere economico. Il movimento recente degli operai della Compagnia di Pullmann, nonostante l'appoggio degli operai delle ferrovie, terminò anch'esso miserabilmente per lo stesso motivo: per la concentrazione cioè del potere industriale e politico nelle mani dei capitalisti.

È impossibile adunque — prosegue il manifesto — qualunque difesa da parte dei lavoratori, fino a tanto che il potere politico sia detenuto dai capitalisti; le vecchie armi dei lavoratori, lo sciopero ed il boicottaggio, hanno oramai perduto ogni valore. Ad essi non rimane che una sola arma: il bollettino del voto. Fino ad oggi gli operai americani scurparono quest'arma, adoperandola a pro dei partiti democratico e repubblicano, a vantaggio esclusivo adunque di due prette agenzie della classe capitalista. Oggi un altro partito si presenta a mendicarmi i voti: il partito popolare; ma che deve mai importare agli operai delle riforme per la classe media? Questa ha un solo interesse: l'aumento dei prezzi, per poter vendere più caro, il che è precisamente agli antipodi degli interessi della classe operaia.

Gli operai — dicono i socialisti di Nuova York — non potranno mai conseguire la loro emancipazione insino a che vigerà il sistema del salario. È la soppressione di tal sistema, è la collettivizzazione dei mezzi di produzione l'unico fine, al cui raggiungimento il proletariato deve d'ora innanzi rivolgere la scheda del voto. E questa una verità, che teoricamente era ammessa anche prima d'ora; ma, nella pratica, si mostrava di credere che anche nell'odierno sistema l'operaio possa rendere le proprie condizioni abbastanza sopportabili. Simile illusione fece sacrificare milioni di dollari in lotte, che non ebbero alcun risultato soddisfacente. Se la classe operaia americana, conclude il manifesto, è finalmente convinta di avere pagato abbastanza cara la lezione dell'esperienza, una sola cosa le rimane: incominciare un'energica campagna per la conquista dei poteri pubblici.

Operai e impiegati: acquistando merci boicottate, compite un tradimento verso i vostri fratelli!

IL SALUTO DEI SOCIALISTI ESTERI

al 3.° Congresso del Partito Socialista del L. I.

INGHILTERRA.

Caro cittadino,

Se non posso assistere in persona al vostro Congresso, vi invio ad ogni modo i miei migliori auguri pel successo dei vostri lavori nell'interesse del socialismo internazionale.

Sui socialisti italiani è piombata una inaudita legge d'eccezione che costerà loro senza dubbio vari anni di sofferenze severe. Ebbene! Altri dovettero passare per simili prove.

Caduta la Comune di Parigi, la reazione borghese in Francia si ubriacò nel sangue proletario; il risultato lo avete sotto gli occhi: la Camera francese ha 50 deputati socialisti.

In Germania Bismarck mise i socialisti fuori della legge per 12 lunghi anni; essi finirono col calpestare la legge d'eccezione, per scacciare Bismarck dal potere; ed eccoli divenuti il più forte dei partiti dell'impero.

Ciò che gli operai francesi e tedeschi hanno fatto, faranno del pari gli operai italiani: Un Crispi non riuscirà certo dove non riuscirono il Thiers, il Mac-Mahon, il Bismarck. La vittoria è vostra.

Viva il socialismo rivoluzionario internazionale!

Fraterni saluti.

FEDERICO ENGELS.

GERMANIA.

Valorosi compagni!

I miei migliori atti di grazia pel cordiale invito al Congresso d'Imola.

Pur troppo gravi cure ci impediscono di tenerlo; ma non possiamo a meno di augurare alla giovane, vigorosa e fiorente democrazia socialista italiana un rapido e sicuro progresso.

I compagni italiani, temprati nella lotta contro le ignominie del Panamino, dimostreranno al... di Massa e Carrara e al... di Palermo, che di contro all'idea socialista la politica sbrisca della selvaggia violenza si infrangerà come canna.

Ai fratelli italiani noi porgiamo solidali la mano, uniti ad essi nella coscienza che i proletari del mondo intero formano una alleanza alla quale appartiene l'avvenire.

Con saluti socialisti

BRUNO SCHOENLANK, deputato.

FRANCIA.

Cari compagni,

Con gran piacere il Consiglio Nazionale del Partito operaio francese avrebbe delegato uno de' suoi membri al vostro Congresso d'Imola. Sgraziatamente i socialisti, non facendo né Panama né Panamini, non sempre posseggono il viatico capitalista che apre le porte della strada ferrata.

Ma se non possiamo assistervi personalmente, noi ne seguiremo tuttavia attentamente i dibattiti e studieremo le risoluzioni che esso prenderà per organizzare il proletariato agricolo, questa armata di riserva del capitalismo. Il nostro Programma agricolo, elaborato nel Congresso di Marsiglia nel '92, penetrò nella campagna che si diceva impenetrabile pel socialismo e ci valse importanti successi nelle elezioni del '93. Noi possiamo ora dichiararvi che le campagne di Francia, le quali noi avevamo dovuto trascurare, per occuparci della propaganda in città, accennano ad essere nostre e ben tosto i coltivatori verranno in massa ad ingrossare l'armata socialista.

Voi già fin dalla nascita, si può dire, del vostro partito, sentiste la necessità di occuparvi della questione agricola, la quale per voi ha ancora maggiore importanza che per noi; i recenti avvenimenti di Sicilia provano ch'essa è già allo stato acuto e che la vostra propaganda farà presto cammino. Noi avremo molto da imparare, vedendovi all'opera!

Il Consiglio Nazionale invia i suoi saluti fraterni ai delegati al Congresso d'Imola e li invita a farsi rappresentare al 12.° Congresso Nazionale del Partito Operaio francese che si aprirà a Nantes il 14 settembre.

Viva il Partito socialista italiano! Viva il socialismo internazionale!

Per il Consiglio Nazionale PAOLO LAFARGUE.

Parigi, 4.

Noi stessi ci troviamo in pieno lavoro preparatorio pel nostro Congresso annuale; e al par di voi dobbiamo tener testa alle trappole ed alle violenze della borghesia al governo che sfrutta contro il socialismo le follie anarchiche.

Ma al par di voi siamo pieni di fiducia nell'esito di questa battaglia suprema.

La reazione capitalista sta bruciando le sue ultime cartucce. Attendiamo che il fumo ne sia dissipato e ciò che apparirà a tutti gli occhi nido come il sole sarà dai due lati delle Alpi un Partito operaio più forte, più disciplinato e più prossimo alla definitiva vittoria.

L'Internazionale dell'avvenire avrà ragione dell'Internazionale del passato.

Ai proletari d'Italia, organizzati in partito di classe per la conquista del potere politico e per la restituzione dei mezzi di produzione alla società, i loro fratelli di Francia gridano: Salute, coraggio e avanti!

Avanti per una umanità riconciliata con se stessa e libera, senza classi e senza frontiere.

Pel Consiglio Nazionale del Partito Operaio francese, uno dei segretari.

GIULIO GUESDE.

SPAGNA.

Cari confratelli,

Il Partito socialista spagnolo e, in suo nome, il Comitato Nazionale, vi invia una calda felicitazione per l'importante atto che voi compiete in questo momento e che ha un significato speciale, data la lotta che attualmente voi dovete sostenere contro la reazione sfrontata con la quale si pretende di fare argine al vostro sviluppo.

La grande difficoltà di questa circostanza è nota ai compagni di Spagna; essi apprezzano perciò in tutto il loro valore la energia e la fermezza — prodotti di convinzione profonda — con le quali voi proseguite il grandioso lavoro di diffondere le redentrici dottrine collettiviste nella penisola italiana.

E, conoscendo tutto ciò, i socialisti si interessano fraternamente a tutti i loro atti, e considerano come propri i vostri trionfi e le vostre persecuzioni. E per vero coloro che al disopra delle frontiere stabilite da un interesse di classe, proclamarono la fratellanza di tutti gli uomini, non possono vedersi che degli amici e dei confratelli in tutti coloro i quali combattono in favore della maturazione della società egualitaria, abitino essi sulle rive dell'Adriatico e su quelle del Mediterraneo, li separi l'Oceano immenso o la più insignificante catena di monti.

Noi pure celebriamo or ora il nostro quarto Congresso; e a conferma di quanto è detto più sopra, vi avremmo voluti presenti quando si lesse la lettera ad esso diretta dal vostro Consiglio Nazionale. Voi avreste infatti sentito con quale grandioso scoppio di applausi essa fu accolta, non dai delegati soltanto, ma da tutto quanto il numeroso pubblico che assisteva alle riunioni.

Noi confidiamo che le vostre deliberazioni aiuteranno gagliardamente i progressi del Partito socialista italiano: questa fiducia ci è suggerita dal tatto, dalla fermezza, e dalla costanza con le quali procedeste fin oggi nell'opera vostra.

Rinnovandovi l'espressione dei nostri saluti fraterni, vi salutiamo col grido: Viva il Partito socialista italiano! Viva il socialismo internazionale!

Pel Comitato del Partito socialista spagnolo PAOLO IGLESIAS.

ROMANIA.

Cari cittadini,

Il vostro invito mi trovò momentaneamente assente dal paese, di qui il nostro ritardo. Ed ora apprendendo che il governo reazionario del sig. Crispi vi ha interdetto il Congresso, dobbiamo constatare che la borghesia si equivale in tutti i paesi.

Il socialismo non ha tuttavia nulla a soffrire da simili miserie; non è con simili giochi da bambini che si possa inarginare la montante marea del proletariato mondiale. Vogliate aggrappare, o cittadini, i sentimenti di solidarietà internazionale del proletariato rumeno.

Viva il socialismo internazionale!

Pel Consiglio Nazionale COSTANTINO MILLE.

BELGIO.

Cari compagni,

Deploriamo vivamente di non poter corrispondere all'invito del cittadino Costa.

Fra qualche settimana noi saremo alle elezioni legislative e i pochi momenti che ci restano debbono tutti essere consecrati a questa propaganda.

Ma noi facciamo voti perchè dalle decisioni del vostro Congresso il vostro partito esca ancor più potente e meglio armato per la lotta di classe che noi sosteniamo in ogni paese.

La democrazia belga invia ai fratelli d'Italia i suoi saluti internazionali.

Pel Consiglio Nazionale del Partito operaio belga il segretario

GRIGORIO SERWY.

Per le vittime di Sicilia

I risultati di questa sottoscrizione hanno già provato quanto sia vivo l'interesse e l'entusiasmo coi quali i compagni accolsero le ultime parole lanciate dal dottor Barbatto per raccomandare alla loro solidarietà le famiglie dei vinti. Ma se i compagni penseranno agli innumerevoli dolori e bisogni a cui questa sottoscrizione deve provvedere ancora, e che importano una spesa di circa 1000 lire al mese, essi si convinceranno della necessità che la sottoscrizione non debba inaridirsi, onde i perseguitati e i carcerati, ridonati alla vita e alla libertà, debbano ritrovare senza rimorsi e senza rimpianti le dolcezze domestiche da cui sono stati violentemente strappati.

Perciò raccomandiamo vivamente a tutti i compagni in qualunque luogo si trovino di mantenere viva tanto in pubblico che in privato la sottoscrizione per le vittime di Sicilia, di raccoglierne e trasmetterne rapidamente e continuamente il prodotto. E questo, nei momenti che attraversiamo, il modo migliore di provare quanto sia in noi ardente e immutato il sentimento di solidarietà che ci lega ai sacrificati.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Società « Sempre avanti », Raccoglie da Santiago del Estero, Valori V., Osimani N., etc. Total L. 16.270 27.

Il Congresso del Partito Operaio francese

È questo il dodicesimo Congresso del Partito operaio (marxista) francese, che si inaugurerà il 14 corrente a Nantes, coll'intervento di 238 associazioni operaie e politiche, e colla presenza dei deputati socialisti Giulio Guesde, Jaurès, Jourde, Chauvin ed altri.

Il Congresso voterà anzitutto una dichiarazione di Guesde contro le recenti leggi eccezionali del tenore seguente:

Prima di entrare nel suo ordine del giorno, il Congresso ci tiene ad assicurare del suo disprezzo motivato i governanti sedicenti repubblicani che non ebbero vergogna di raccogliere nel sangue di Carnot il coltello d'uno straniero pazzo per colpire a morte le pubbliche libertà.

Avversario accanito degli anarchisti in basso, le cui violenze idiote fecero sempre il gioco della reazione, il Partito operaio saprà egualmente far giustizia degli anarchisti in alto, i quali, dopo avere strozzato i diritti imprescrittibili di stampa e di riunione, e soppresso la giuria e la pubblicità dei giudici, s'apprestano a rapire ai municipi eletti l'amministrazione della polizia, divenuta, come nella Russia degli czars, una terza sezione od un ministero di Stato contro la sicurezza dei cittadini.

Alle vittime di questi attentati accumulati — si chiamino essi Gosselin, l'ex-maestro del Nord, condannato ad un anno di prigione per avere ripubblicato un canto rivoluzionario di Pottier, o Plechanov, colpito da un decreto d'espulsione all'indomani della pubblicazione d'un opuscolo contro l'anarchismo (1) — il Congresso invia l'espressione delle più vive simpatie.

Il nuovo sedici maggio, non più unicamente governativo, ma capitalista, inaugurato da Casimir-Perier, divenuto protettore e protetto dei panamisti, non avrà un esito differente dall'altro: bisognerà sottometersi prima, dimettersi poi.

E quello che uscirà trionfante da quest'ultima crisi è il socialismo collettivista, che ora si è imposto alle corporazioni operaie inglesi e spagnuole.

Tra le questioni discusse dal Congresso, importantissima è quella relativa agli scioperi, intorno alla quale fu adottata la seguente risoluzione:

Il Partito operaio, ossia la parte cosciente ed organizzata del proletariato, non vede — e non vide mai — altro negli scioperi, fuorché le conseguenze naturali e necessarie della società capitalista, basata sull'antagonismo degli interessi e delle classi.

I conflitti che scoppiano tra il lavoro e il capitale, sono la manifestazione ed, in pari tempo, la condanna del disordine economico, che si vorrebbe farci accettare come l'ordine per eccellenza.

Il socialismo non spinge agli scioperi, nè li provoca, perocchè anche là dove, per eccezione, essi riescono, lasciano però sussistere

pei lavoratori la loro condizione di proletari e di salariati. Ma esso ne tiene conto come d'un fatto, che determina la sua condotta ed i suoi doveri.

A niuno cadrebbe in mente d'interdire lo sciopero ai lavoratori, dacchè nel regime economico attuale essi non hanno altra arma — per quanto questa sia insufficiente — di difesa del loro guadagno e della loro dignità. Dissuaderli dallo sciopero sarebbe esporli contro i padroni, eccitati a non frenare in alcun modo i loro appetiti di sfruttamento.

Il nostro dovere è, al contrario, di prendere, dovunque si verifichi il conflitto, la difesa degli scioperanti. Quanto meno noi siamo i fautori dello sciopero, tanto più dobbiamo recarci a soccorrere i lavoratori, costretti a rifiutarsi ad un lavoro divenuto intollerabile.

Stromento disuguale e parziale di difesa nella società presente, a maggior ragione, lo sciopero non potrebbe essere — anche generalizzato — lo stromento dell'emancipazione operaia.

Preparare lo sciopero generale sarebbe condurre il proletariato in una via senza uscita, dividerlo contro se stesso in scioperanti e non scioperanti, sarebbe immobilizzare nella lotta per la liberazione comune, i lavoratori delle campagne ed organizzare noi stessi la nostra disfatta.

È sul terreno politico che il proletario è l'eguale del capitalista, superiore anzi al capitalista, poichè i proletari sono il numero.

Non è che mediante l'azione politica, mediante la conquista del potere politico, che gli operai organizzati potranno emanciparsi, socializzando i mezzi di produzione, di trasporto e di distribuzione di prodotti.

Le Trades Unions d'Inghilterra, che è quanto dire le più potenti organizzazioni corporative d'Europa, riconobbero or ora e proclamarono tale necessità al loro Congresso di Norwich e furono seguita, su questa via, dall'Unione generale dei lavoratori in Spagna.

È, forte di queste nuove e preziose adesioni al suo programma ed alla sua tattica, il Partito operaio non può che conformare le risoluzioni dei suoi precedenti Congressi e raccomandare ai lavoratori francesi, come mezzi indispensabili di salvezza:

1.° L'organizzazione sindacale o corporativa per la difesa dei loro interessi immediati.

2.° L'organizzazione politica per la presa di possesso del governo e per l'emancipazione definitiva del lavoro e della società.

Sulla questione agricola, un rapporto dettagliato di Paolo Lafargue, traccia l'evoluzione della proprietà dei contadini in Francia, dimostrando, con largo corredo di fatti, che la rivoluzione del 1789 non diede gli esiti che asseriscono gli storici ufficiali « la terra ai contadini », ma che anzi essa fu diretta, come contro la proprietà ecclesiastica e feudale, altresì contro la proprietà dei contadini.

Jaurès insistette specialmente sul carattere anonimo, che va sempre più rivestendo la proprietà fondiaria, accaparrata dai finanziari. Più avanziamo e più l'agricoltura tende a divenire industria e più s'identifica la posizione degli operai delle città a quella delle campagne, promovendo in pari tempo l'identità dei loro sentimenti.

All'unanimità il Congresso accolse la motivazione seguente, che deve servire come esordio agli articoli del programma agricolo:

Considerando che, a termini del programma generale del partito, i produttori non potranno ritenersi liberi se non in quanto saranno in possesso dei mezzi di produzione;

Considerando che se, nell'ambito dell'industria, questi mezzi di produzione raggiunsero già un grado tale di centralizzazione capitalista da non poter venire restituiti ai produttori fuorché sotto la forma collettiva o sociale, — lo stesso non può attualmente dirsi, almeno in Francia, quanto all'ambito agricolo o terriero, dacchè il mezzo di produzione, che è il suolo, trovasi ancora, in moltissimi punti, posseduto a titolo individuale dai medesimi produttori;

Considerando che se tal condizione di cose, caratterizzata dalla proprietà dei contadini, è fatalmente destinata a scomparire, non ispetta al socialismo di precipitare questa scomparsa, non essendo suo compito di separare la proprietà ed il lavoro, ma bensì di riunire nelle stesse mani questi due fattori di ogni produzione, la cui divisione trascina seco la servitù e la miseria dei lavoratori, caduti nello stato di proletari;

Considerando che se, col mezzo dei latifondi tolti ai loro detentori oziosi, per lo stesso titolo che vale per le miniere, le ferrovie, le usine, ecc., il dovere del socialismo è di rimettere in possesso, sotto la forma collettiva o sociale, i proletari agricoli, è suo dovere non meno imperioso di mantenere in possesso dei loro appezzamenti, contro il fisco, l'usura e le invasioni dei nuovi signori del suolo, i proprietari che coltivano per loro proprio conto;

Considerando che devesi estendere questa protezione ai produttori che, sotto il nome di fattori o di mezzadri, fanno valere la terra altrui ed i quali, quando sfruttano operai giornalieri, subiscono, in certo modo, le conseguenze dello sfruttamento, di cui essi stessi sono vittime;

Il partito operaio che, al contrario degli anarchisti, non attende dalla miseria estesa ed intensificata la trasformazione dell'ordine sociale e non ravvisa la liberazione del lavoro e della società che nell'organizzazione e negli sforzi combinati dei lavoratori delle campagne e delle città, conquistando il governo e facendo la legge, — adottò il seguente programma agricolo, destinato a coalizzare nella stessa lotta contro il nemico comune, contro il feudalismo terriero, tutti gli elementi della produzione agricola, tutte le attività che, per diversi titoli, mettono in valore il suolo nazionale.

E qui il Congresso passò a discutere parecchi emendamenti ed aggiunte al programma agricolo, stato votato a Marsiglia. Tra questi rammentiamo la soppressione dell'imposta fondiaria sui proprietari, che coltivano essi stessi il loro fondo e l'organizzazione, nei cantoni rurali, d'un servizio di medicina e di farmacia a prezzi di costo.

Il significato del Congresso di Nantes può riassumersi colle parole, con cui Jaurès chiuse un suo magistrale discorso: « Ciò che oggi forma, disdegli, la grandezza e